ANNO XXXIV

Sabato, 30 Luglio 1881.

N. 208

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 86

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — In Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 29 luglio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Il governo inglese pubblicò un supplemento al *Libro Azzurro*, nel quale si comprendono parecchi documenti importanti; cioè, dispacci indirizzati da lord Granville, ministro degli affari esteri della regina Vittoria, a lord Lyons, ambasciatore inglese presso il signor Grévy, ed a lord Dufferin, rappresentante dell'Inghilterra presso il sultano. Lord Granville dichiara esplicitamente, che il governo di Londra non potrebbe permettere mai, nè ora, nè in appresso, che la Francia oltrepassi i confini della Tunisia e s'impadronisca della Tripolitania. Questo principato è parte integrante del territorio turco. L'Inghilterra ne difenderà l'indipendenza, come difenderebbe l'indipendenza di Costantinopoli e del Bosforo, se domani fosse minacciata dalle ambizioni dei vicini imperi. Imperocchè, se al di là del Bosforo vi è il Mar Nero, vi è la navigazione del Danubio, al di là della Tripolitania vi è l'Egitto, vi è il canale di Suez, vi sono le comunicazioni del Mediterraneo col mare delle Indie. E gli inglesi hanno forse maggiori e più vasti interessi da proteggere nell'Egitto e nelle Indie che a Costantinopoli e nel Mar Nero.

La Francia è dunque avvertita. Il ministero Gladstone non è facile a mettere, come si suol dire, il piede al muro. Egli sa, che talvolta, col fissare un umile formule all'azione di altra potenza e alla tolleranza propria, si riesce, pur non volendo, ad impegnarsi nella guerra. E delle guerre il signor Gladstone è nemico. Per sottrarre l'Inghilterra all'obbligo di combattere Abdurahman e insieme Eyub-kan le toca abbandonare i famosi confini scientifici delle Indie immaginati da lord Beaconsfield e dall'ardito statista acquistati non senza grandi sacrifici. Di guisa che in luogo di trovarsi l'Inghilterra dirimpetto all'Emiro ed al competitore suo e dover sostenere l'urto di entrambi, sono questi due, Abdurahman ed Eyub-kan, che si urtano fra loro, si elidono a vicenda, si consumano l'un l'altro. E dalle Indie il governo britannico contempla tranquillamente la scena e senza risentirne la più leggera inquietudine. La medesima cosa accade nell'Africa australe. Quivi il signor Gladstone aveva a scegliere tra la guerra contro ai boeri insorti e bramosi di ristorare la repubblica del Transwaal o la pace e la conseguente rinunzia al nuovo acquisto territoriale. L'orrore della guerra la vinse nell'animo mite del signor Gladstone sopra ogni altra considerazione. E se domani i cipriotti, i quali non sembrano contenti del governo inglese e domandano l'annessione alla Grecia, minacciassero il signor Gladstone di sollevarsi e far trionfare colle armi il loro diritto, noi lo vedremmo, forse, privare la corona di questa fulgida e preziosa gemma, che vi aggiunse, non ha guari, colla celebre convenzione del 4 giugno, lord Beaconsfield.

Il signor Gladstone e lord Beaconsfield, o fosse volontà, o fosse caso, avevano questo di comune: che, cioè, in Europa, nè l'uno nè l'altro desideravano impegnare in qualsivoglia guerra il loro paese. Fuori dell'Europa si comportavano altrimenti: l'uno atterra il regno di Cettivaio e la repubblica del Transwaal e poco manca non distrugga l'impero degli afgani; l'altro ristabilisce la repubblica del Transwaal, rimette nel pristino stato l'impero degli afgani, e avrebbe forse ristorato eziandio il principato di Cettivaio, se costui, prigioniero degli inglesi, fosse fuggito dalle loro mani e coll'appello ai guerrieri avesse minacciato di turbare la pace della colonia inglese al Capo. Sopra i lontani lidi la condotta dei due statisti inglesi fu assolutamente diversa. Onde l'uno parve simbolo di guerra e l'altro di pace. Ma in Europa nè l'uno nè l'altro trasse mai la spada dal fodero. Se non che per ogni altro rispetto, sopra il nostro stesso continente, erano lontanissimi l'uno dall'altro. In ogni moto, e, per così dire, in ogni contrazione delle potenze orientali e mediterranee, lord Beaconsfield inclinava a vedere un pericolo od un danno che ne dovesse venire all'Inghilterra; il signor Gladstone, all'incontro, dal suo amore alla pace è tratto a disinteressarsi in molte questioni, che pur toccano davvicino, per giudizio altrui, gli interessi inglesi. E se oggi lord Granville, in nome del ministero, si fa a dire, in termini così precisi e chiari, che l'Inghilterra ritiensi solidale della Porta nella Tripolitania; che qualunque attacco della Francia contro alla Tripolitania essa riguarderebbe come un attacco contro a qualsiasi altro punto degli Stati del sultano; che, per conseguenza, alla Francia è ormai negato qualunque dilatazione in Africa, — possiamo formarci un'idea approssimativa della gravità della questione sollevata dal governo di Parigi sopra il littorale mediterraneo dell'Africa. Non ne seguirà alcun turbamento immediato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra; ma il sospetto ha preso possesso degli animi di là della Manica; l'affettuosa cordialità antica è finita; oltre di che l'antagonismo tra le due potenze occidentali nel Mediterraneo, simile in tutto a quello della Russia e dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica, non solamente resisterà a qualunque esperimento contrario, ma si svilupperà ognor più di anno in anno, finchè non maturi e dia il suo frutto inevitabile e fatale.

L'INCHIESTA

SULLA MARINA MERCANTILE

La Commissione parlamentare ha già cominciato con diligente sollecitudine i suoi lavori, ed è lecito sperare che entro quattro mesi essa li compia e presenti la sua relazione alle due Camere. Così, prima che l'anno si compia, si potranno divisare i mezzi idonei a far risorgere la marina mercantile, per quanto ciò possa dipendere dalle leggi che rimovano gli ostacoli o da quelle che fomentino e incoraggino le industrie pericolanti. Le speranze sono omai pari alle sofferenze; e la gente di mare, come avviene in somiglianti contingenze, si attende dall'abolizione della diminuzione delle tasse, dai premi liberalmente distribuiti e da altrettali provvedimenti il modo di risorgere. E hanno invero supremo bisogno di dilatare il cuore con un respiro di conforto, e i commissari è più probabile che eccedano nello zelo che nell'astensione, tanto è noto il loro affetto per questa preziosa industria italiana. E pure le difficoltà del far bene sono innumerevoli e dipendono da ciò segnatamente che dopo tanti studi non si è riuscito ancora a riconoscere se parecchi dei provvedimenti proposti gioverebbero veramente a curare il male descritto e investigato con precisione. Persino l'asserzione che il capitale rifugga omai dalle imprese marittime e che per dedicarsi ad esse abbisogni di speciali garanzie e favori, persino questa asserzione è messa in dubbio anche in Italia, ove alcuni coraggiosi intraprenditori (rari in verità) si ostinano a credere, convalidando la loro fede coll'esempio, che costruendo piroscafi tecnicamente idonei, l'industria marittima sia ancora rimuneratrice. E si lagnano, com'è naturale, collocandosi dal loro punto di vista, delle sovvenzioni concedute a certe Compagnie, che impediscono la leale concorrenza e tolgono ai capitali l'inclinazione di fruttificarsi nella industria marittima.

Però, comunque sia la cosa che la inchiesta chiarirà a fondo, tutti consentono nella convenienza, anzi nella urgenza di rimuovere molti ostacoli, che inceppano lo svolgimento della marina mercantile, fra i quali primeggiano le tasse marittime. Intorno ad esse Paolo Boselli, lo strenuo riparatore della nostra marina mercantile, il quale per congenita simpatia colla gente di mare ne divide le angoscie e le pene, ha testè dettata una lucida e provvida monografia; che tale ci pare la sua relazione presentata alla Camera. E non è a dolersi che il Parlamento si sia prorogato prima di deliberare intorno alle tasse marittime, perchè la inchiesta perfezionerà quel lavoro e indicherà con grande precisione tutte le fiscalità che si devono disacerbare, se mai qualcuna ne fosse sfuggita alla mente sagace del nostro onorevole amico. Il punto veramente difficile della inchiesta sarà il seguente: Basta l'abolizione o la riduzione delle tasse marittime, ovvero si richiede una maniera diretta di protezione e quale? E a quale fine deve mirare? A mantenere la vela o a svolgere il vapore? Dovrà concedersi la protezione a tutte le forme di operosità marittima indistintamente, alla vela come al vapore? E come si coordineranno queste protezioni colla sovvenzione già conceduta a certe Compagnie, le quali si sono insieme fuse? Nei trattati di commercio e di navigazione si devono serbare privilegi alla marina mercantile e quali? Formidabili problemi codesti, i quali irritano solo coll'annunciarli, e non a torto, l'animo degli economisti. Ma come si possono cansare, quando lo Stato più forte del Mediterraneo, la Francia ha dato il mal esempio e insidia colla concorrenza dei noli al ribasso la esistenza delle altre marine mercantili? Non si è studiata abbastanza in Italia, e converrà farlo con cura, l'influenza perturbatrice della legge francese, la cui azione ora appena s'inizia. Dalle osservazioni fatte dal sig. Périn alla Camera francese si trae che sorgono in Francia società di finanza con programmi brillanti allo scopo di sfruttare il premio conceduto dallo Stato alla navigazione. Queste nuove e strane società di armatori mettono in seconda linea i benefizi del nolo, e assicurano i capitalisti che nei dieci anni della sovvenzione legale, vi sarà un minimum di rimunerazione del 9 o 10 per cento del denaro sottoscritto.

Ciò che importa è gittare il naviglio alle acque e navigare; non preme navigar bene nè fare buoni affari, poichè lo Stato sovviene così largamente! E la legge votata il 29 gennaio 1881 durerà dieci anni! Come si difenderanno le marine estere da cotali insidie fatte a spese dell'Erario più potente d'Europa? È vero che con tali mezzi s'innalzerà una marina più di speculazione che tecnicamente idonea, ma intanto come ci si può rassegnare all'inerzia? E dall'altro lato, uscendo dall'inerzia, non vi è quasi l'impossibilità di non cadere in grossi errori? Il fare è facile, il far bene difficilissimo in questa materia, e la Commissione d'inchiesta ha una responsabilità appena pareggiata dalla sua competenza. Vi sono alcuni spiriti ingenui e fieri, i quali credono che nella rinnovazione dei trattati di commercio le principali potenze marittime d'Europa, coll'Inghilterra alla testa, dovrebbero mettere in mora la Francia, proponendole di rientrare nell'ordine, abolendo i premi, ovvero di esporsi a rappresaglie collettive; per esempio, all'esclusione dei suoi navigli dalle coste dei paesi marittimi insieme concordati.

Questi tentativi sarebbero veramente grandi, e forse il successo li coronerebbe e varrebbero per l'economia generale dell'Europa e dei singoli Stati, più che la mendicata diminuzione di mezza lira sui filati di cotone o sui fichi secchi. Anche non riuscendo interamente, sarebbero semi di future riparazioni. Ma il quarto d'ora che si traversa è mediocre, e tutti vedono anche che l'indole di questa mediocrità non è aurea. — Prepariamoci quindi a questo nuovo medio-evo economico dei premi di costruzione e di navigazione, e attendiamoci che gli speculatori di navigazione dimostrino a gara ai loro governi e ai loro Parlamenti che i premi si devono alzare in Francia perchè si stabiliscano in Italia e così via discorrendo. Tutto è possibile oggidì, e il buon senso economico si è nascosto.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Considerazioni generali e deduzioni sullo stato della industria mineraria italiana.

(Continuazione vedi numero d'ieri)

Ed ora alcuni riflessi sullo stato delle nostre industrie minerarie, sul progresso che vi si nota, sui bisogni, sull'avvenire di esse e sulle deficienze che vi si riscontrano.

Per quanto riguarda le coltivazioni minerarie si è notevolmente progredito nei distretti più importanti, come ad esempio la Sardegna, dall'epoca della prima Esposizione nazionale di Firenze. Si sono introdotti più razionali sistemi di coltivazione: si è ricorso, nelle miniere più importanti, al presidio degli apparecchi meccanici per l'estrazione, il trasporto e l'esaurimento, e si sono stabiliti impianti notevoli di preparazione meccanica dei minerali, di cui alcuni veramente imponenti. Pei minerali che sono in gran parte od interamente esportati, come lo zolfo, il ferro, il piombo, il rame e la calamine si sono estese notevolmente le produzioni. Così notiamo che mentre nel 1860 si avevano in Italia i seguenti valori delle produzioni minerarie più importanti, cioè:

Minerali di solfo	L.	18,596,682
id. di ferro	»	1,030,921
id. di zinco	»	2,446
id. di piombo	»	3,015,798
	L.	22,645,847

Nel 1879 l'ammontare della produzione degli stessi minerali toccò le cifre seguenti:

Minerali di solfo	L.	36,462,922
id. di ferro	»	2,101,116
id. di zinco	»	2,905,020
id. di piombo	»	8,300,320
	L.	50,769,378

E complessivamente dall'ammontare totale del valore dei prodotti minerarii italiani nel 1860 per L. 24,804,019 si è saliti nel 1879 a L. 59,356,530. L'industria mineraria è dunque in notevolissimo aumento. Le migliorie più notevoli si riscontrano però nelle miniere metalliche; nelle solfare il progresso pare va facendosi strada, ma più lentamente.

Crescente sviluppo, ma più lento, ebbero le coltivazioni i cui prodotti sono destinati al consumo del paese. Così le miniere di lignite della Toscana, le torbiere e qualche altra coltivazione, attendono tuttora il soffio vivificatore dell'industria locale per poter essere messe a profitto, come potrebbero essere, se lo sviluppo loro non fosse limitato dal progressivo, ma lento estendersi delle industrie nazionali in genere.

In alcuni prodotti di cave, come ad esempio di calcari idraulici, cementi e nella elaborazione di essi prodotti, si constata un progresso notevolissimo al punto da poter quasi redimerci dai prodotti similari dell'estero, prima importati in forti proporzioni.

Si constata l'estendersi su ampia scala dei lavori in cemento in quasi ogni ramo delle costruzioni.

15

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Il principe riuniva tutte le qualità desiderate dal commendator Palmari pel marito dell'unica sua figlia. Più sopra abbiamo fatto noto ai lettori che il sagace genitore non voleva la nobiltà disgiunta dai quattrini, ma ambiva i quattrini non disgiunti dalla nobiltà. Non avrebbe speso un soldo per comprare un titolo per sè, quantunque avesse sposato la figlia della contessa Severi a cagione del lustro che quel parentado recava alla sua posizione sociale. Ma riteneva che un uomo favorito dalla fortuna potesse far a meno di essere conte o marchese. Diverso, a suo credere, era il caso di una donna. Solo un cospicuo ed aristocratico matrimonio avrebbe aperto a Giulia le sale delle principesche famiglie romane. Stoberkoff era ricevuto nelle più alte famiglie così del campo nero come del campo liberale, poichè sapevasi che il suo nome apparteneva ad una illustre schiatta. Il commendatore calcolava pure il tornaconto che da quel matrimonio anch'egli avrebbe ritratto. Le case aperte al genero sarebbero rimaste chiuse al suocero? No certamente. Un vasto orizzonte gli si presentava, per tanto agli occhi, un orizzonte di nuove e vastissime relazioni d'affari con gente che lo aveva sempre guardato dall'alto in basso.

Tuttavia all'esecuzione di questo progetto si opponevano varie difficoltà. Il principe gli dimostrava una grande amicizia, ma l'avrebbe spinta fino al punto d'impalmare la figlia d'un uomo uscito dal nulla? Se allo Stoberkoff fosse venuto in mente di rifare l'albero genealogico dei Palmari, che cosa avrebbe scoperto? Che Giulia, dal lato paterno era nipote di un pizzicagnolo. Ma d'altro canto, egli diceva fra sè, la nobiltà russa non discende mica dalle crociate. È noto che in Russia l'aristocrazia è tutta di data recente. Chi sa che cosa si troverebbe se si volesse rifare l'albero genealogico del principe Stoberkoff? Da questo lato si metteva, dunque, il cuore in pace. I maggiori ostacoli sarebbero sorti, per avventura, dal carattere della moglie. La signora Antonietta intendeva di essere arbitra dei destini della figliuola. Già egli aveva toccato, alla lontana, questo delicato tasto quella certa mattina in giardino, ma l'accoglienza fatta alle sue parole non lo aveva incoraggiato a continuare il discorso. Perciò, lo aveva rimandato a tempi migliori, tanto più non conoscendosi su quel proposito le intenzioni del principe, e per conseguenza, non essendovi urgenza di decidere.

Ma dopo erano sopraggiunti altri avvenimenti; la Banca internazionale prosperava e il suo direttore, principe Stoberkoff, si era stabilito definitivamente a Roma; il Palmari sedeva a Montecitorio, e, come si vedrà in appresso, era grandemente interessato ad approfittare del momento propizio per collocare la figlia, sua unica erede e, come tale, riputata ricchissima. Per trarre la consorte dalla sua, pensò di ricorrere al solito artifizio: fare in modo ch'essa credesse d'aver immaginato e iniziato ciò che, invece, era opera del marito. Troppo lungo sarebbe l'enumerare le ipocrisie, le simulazioni, le astuzie, i mezzucci di cui si giovava per conseguire l'intento. Giammai la sua abilità curialesca era stata posta a così dura prova. Il Palmari aveva stretto d'assedio regolare la volontà della moglie. E si credeva prossimo a dar l'assalto e ad entrare nella fortezza, quando un'improvvisa sortita del nemico sgominò tutti i suoi piani.

— Romualdo, gli disse un giorno a bruciapelo la signora Antonietta, ho da darvi una buona notizia.

— E quale? domandò il Palmari.

— Voi, proseguì la moglie, qualche mese fa vi siete affaticato, se ben ricordo, a dimostrarmi la necessità di dar marito a Giulia. Forse allora vi ho risposto un po' bruscamente. Ho avuto torto, lo confesso. Ma ora son qui a fare onorevole ammenda.

— Di meno non si poteva aspettare dal vostro cuore materno.

— Lasciamo i complimenti e le tenerezze. L'importante si è che ho trovato il marito per nostra figlia.

— Davvero? esclamò il commendatore. E si fregò le mani, certo di essere entrato finalmente in porto. Egli stava per raccogliere il frutto del suo lungo e paziente lavoro. Chi poteva essere questo sposo, che la signora Antonietta si disponeva a proporgli, se non il principe Stoberkoff?

La signora Palmari taceva. Il commendatore aspettò alquanto, e quindi, punto dalla curiosità, riprese:

— E mi giudicherete troppo indiscreto, se desidero di conoscere anch'io il nome del felice mortale sul quale è caduta la vostra scelta?

— Tutt'altro, rispose la signora Antonietta, è mio dovere di palesarvelo. E lo sposo sarà di vostro gradimento, giacchè voi stesso lo invitaste a frequentare la nostra casa.

— Di bene in meglio, pensò il commendatore.

— È giovine, continuò la signora Palmari, appartiene ad una ragguardevole famiglia.

— Tutto ciò sta bene, ma questo benedetto nome...

— È il signor di Neravalle, disse Antonietta, pronunziando lentamente e con solennità le parole e guardando con aria di trionfo l'esterrefatto marito.

Il commendatore scattò come una molla. La sorpresa, il dispetto, il dolore si contendevano l'animo suo. Dunque ora questo il risultato de' suoi sforzi e la tela abilmente preparata gli si disfaceva ad un tratto fra le mani?

— Come? egli gridò, non potendo più padroneggiarsi — Come? e chi ha ha dato il diritto a questo Neravalle di alzare gli occhi fino a mia figlia? Voi delirate, cara Antonietta.

— Parlo del miglior senno ch'io mi abbia. E che ci trovate a ridire? Non appartiene il Neravalle ad una buona, nobile e rispettabile famiglia? Non sarà un giorno ben provvisto di beni di fortuna?

— Sì, se il padre, stanco delle sue matte imprese, non gli toglierà l'eredità. Neravalle è un pazzo, s'immischia in tutte le più oscure congreghe politiche, coi socialisti, coi comunardi, coi nichilisti.....

— Eh via! scappate di gioventù. Il matrimonio gli metterà la testa a segno. Sotto la nostra guida diventerà mansueto e tranquillo come un agnellino.

— E che sapete voi delle sue intenzioni?

— Egli stesso me le ha palesate. Poveretto è così timido! Ha amato e sofferto in silenzio per tanto tempo! Finalmente, due o tre giorni dopo la festa di ballo, venne a farmi una visita. Pareva imbarazzato, balbettava; mi disse che da un pezzo aveva intenzione di palesarmi un segreto — il segreto del suo amore per Giulia. Soggiunse che si sarebbe rivolto a Giulia stessa ma che gliene era mancato il coraggio..

— Dunque, osservò stizzito il commendatore Palmari, tutto ciò si tramava a mia insaputa da parecchi mesi... E voi che cosa avete risposto? Ne avete informato Giulia?

— Io risposi che avrei bene esaminato le cose prima di prendere una risoluzione. Ed ora vi dichiaro che la domanda del Neravalle, a mio avviso, è accettabilissima, e faccio conto di levare il povero innamorato dall'incertezza. Non manca che il vostro consenso e voi non lo negherete. Quanto a Giulia è informata di tutto, ma è troppo giovine ancora per avere una volontà propria, ben ferma e decisa. Essa, nella sua ingenuità, si è mostrata indifferente e seguirà i nostri consigli.

— Voi sapete per prova, disse il commendatore, che io sono, in famiglia, paziente e tollerante fino alla dabbenaggine. Ma a tempo e luogo mi ricordo di essere uomo e di avere una posizione sociale da difendere. Or bene, questo matrimonio da voi progettato non si farà.. caschi il mondo, non si farà...

— Lo vedremo; e quali ragioni avete d'impedirlo?

— Le ragioni sono molte. Il signor Neravalle, ve lo dico ancora una volta, non è un uomo di proposito. E poi... io aveva già disposto le fila per un'altra alleanza, ben più onorevole e brillante...

— Qualche principe del sangue!...

— Precisamente un principe, ed io sperava che mi avreste aiutato in quest'impresa. M'accorgo di essermi ingannato. Ma vincerò anche senza il vostro aiuto, anzi contro di voi. Ah! volete lottare...; ebbene, eccomi pronto alla lotta. Giulia sposerà Stoberkoff.

— Stoberkoff! urlò la signora Antonietta. Mi è altamente antipatico, e non vedo per qual motivo una Palmari debba sposare uno straniero. Io vi giuro che, per quanto dipenderà da me, voi sarete costretto a ritirarvi colle pive nel sacco...

— Antonietta, che modo di parlare è questo?

— Io vi domando piuttosto che modo di agire è il vostro... Abbiamo una sola figlia e volete sacrificarla...

E la signora Palmari diede in uno scroscio di pianto, seguito da un assalto di convulsioni.

(Continua).

Di alcuni prodotti delle cave siamo esportatori, come ad esempio di marmi, amianti, coti, ecc.

Più logici e perfezionati sistemi di forni ed apparecchi per l'elaborazione dei prodotti mineralurgici tendono quasi ovunque a sostituirsi agli antichi apparecchi, con economia notevole di combustibile e maggior resa del prodotto. Ciò avviene specialmente per la coltura dei laterizii, delle calci e cementi.

Nell'industria metallurgica dobbiamo riconoscere pur troppo le più gravi deficienze nostre. Le statistiche doganali ce lo provano ampiamente. Noi esportiamo minerali ed importiamo metalli greggi o lavorati in proporzioni veramente enormi. Siamo tributarii all'estero in tutti i metalli. L'ammontare delle nostre importazioni in ghise, ferri, acciai sotto forme diverse sali nel 1880 a L. 53,000,000.

Un rapido sguardo ai prodotti della nostra siderurgia, quali appaiono alla Mostra, ci svela tosto che noi abbiamo solo in paese la piccola fabbricazione, quella cioè dei prodotti più minuti che si ottengono al laminatoio ordinario od al maglio, o che si foggiano nelle piccole fucine. In questo genere di fabbricazioni si ebbe realmente notevole progresso in paese, e la produzione complessiva si può ora valutare a ben 75,000 tonnellate annue, pel valore di circa 30 milioni – mentre una ventina d'anni fa non toccava le 40,000 tonnellate. Ancora è a notarsi che tale sviluppo si è ottenuto quasi interamente col rimpasto dei rottami di ferro, che si avevano abbondanti in paese e che provenivano dalla rinnovazione del materiale ferroviario e dall'estero. Tale trattamento, potendosi compiere con minor consumo di combustibile, forniva modo di regger meglio alla concorrenza dei ferri esteri. Quindi si può dire che la nostra industria siderurgica, quale si mostra attualmente, è interamente basata sulla trasformazione dei ferri vecchi. Poche anzi delle nostre più importanti officine potrebbero reggersi se dovesse intervenire un mutamento di queste basi.

Ma questo genere di lavorazione non si presta alla fabbricazione dei maggiori prodotti che sono richiesti oggidì dalle industrie meccaniche, dalle costruzioni civili, militari, navali, cioè non si presta all'impianto della grande industria siderurgica.

E diffatti noi riscontriamo lodevolissimi saggi di ferri laminati in spranghe più comunemente di piccole dimensioni, vediamo anche ferri sagomati, qualche rotaia per tramway o ferrovie da miniere, anche qualche lamiera. Ma non riscontriamo che una sola officina che presenti saggi di grosse lamiere per caldaie, per costruzioni navali, e, come lavoro eccezionale, anche cerchi per cannoni. Potrebbesi forse anco aggiungere al novero della possibile nostra grossa fabbricazione qualche corazza di limitato spessore. Ma nessuna officina italiana attualmente fabbrica grossi ferri speciali per costruzioni, come ferri da sola, grossi ferri d'angolo, grossi pezzi per travature di ponti, ecc. Nessuna poi è in caso d'intraprendere la fabbricazione, di rotaie, di cerchioni, di ruote, d'assi di veicoli ferroviari, ed in genere di tutto quel grosso materiale ferroviario che noi pur troppo importiamo dall'estero

E se consideriamo poi l'acciaio siamo ancora in condizioni più deplorevoli. Ora che l'acciaio si sostituisce quasi ovunque al ferro, la nostra inferiorità nella produzione dell'acciaio accentua ancor più la nostra deficienza.

Si notano alla Mostra saggi d'acciaio pudellato, fuso al crogiuolo, ed anche sulla suola del forno Pernot, ma non abbiamo in tutta Italia in esercizio un sol *Bessemer*, un solo forno *Martin-Siemens*, vale a dire non abbiamo uno solo degli apparecchi che sono ora d'uso generale nelle officine dell'estero che si dedicano alla grande industria siderurgica.

È doloroso il constatarlo, ma pur troppo è così. Noi siamo ora in una vergognosa inferiorità rispetto alla grande fabbricazione del metallo più necessario ad un popolo civile, il ferro, sotto i tre stati di ghisa, ferro dolce, acciaio. E non solo di fronte alle grandi nazioni eminentemente favorite per queste fabbricazioni, come l'Inghilterra, la Germania, il Belgio e la Francia, ma persino di fronte all'Austria-Ungheria, alla Spagna, alla stessa Russia. Quest'ultima nazione per non trovarsi troppo alla dipendenza dell'estero per le proprie occorrenze, ha promosso in paese l'erezione di colossali officine ove si intraprese già da qualche anno e con pieno successo la grande industria del ferro e dell'acciaio per le occorrenze ferroviarie, militari e marittime.

Se facciamo l'inventario dei nostri mezzi di fabbricazione riconosceremo ben tosto il deplorevole nostro stato. Non uno dei nostri alti forni è sul piede di produzione degli apparecchi dell'estero. Non uno è munito dei potenti mezzi di riscaldo d'aria, d'alimentazione, carico e scarico delle materie, quali oggidì si sogliono adottare nei nuovi impianti. Non uno è condotto coi criterii scientifici e secondo le risultanze del laboratorio. Nelle officine poi l'ultima espressione del progresso è rappresentata dalla disposizione *Langlade*, adottata ancora da ben pochi industriali e dai forni *Siemens* per pudellatura e bollitura del ferro, e dai forni *Siemens* per fusione dell'acciaio al crogiuolo. Un sol forno Pernot, ma in andamento interrotto; un Martin, non in esercizio, e finalmente, quale estrema nostra vergogna! due Bessemer ma inattivi entrambi! Si cercò di giustificare questo stato di cose invocando le tariffe doganali, troppo libero scambiste, ed anche le condizioni politiche, e ben più soventi la deficienza di combustibile, e molte altre cause secondarie. Ma francamente, noi riteniamo che la questione della introduzione in paese della grande industria siderurgica meriti uno studio ben approfondito, sopratutto dopo le nuove condizioni che i recenti progressi tecnici ci hanno creato di fronte alla industria estera.

Non possiamo qui entrare in particolari su tale argomento. D'altronde, qualunque siano le nostre personali opinioni in proposito, esse avrebbero ben minor peso di quello che sarebbe invece per avere il giudizio dell'onorevole Commissione, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha testè eletta per lo studio dell'Esposizione di Milano. È questa adunque una delle vitali questioni per l'avvenire del paese, che dovrebbe prendersi in esame dalla detta Commissione. Lo richiede la dignità e la sicurezza nazionale.

Quando si pensa che delle 58610 tonnellate di rotaie importatesi in Italia nel 1880, non una è prodotta in paese; quando si considera che nulla del grosso materiale ferroviario è fabbricato in Italia, che l'estero provvede interamente tutto il materiale metallico per marina mercantile e da guerra, compresi perfino i bulloni per fissare le corazze alle navi; che pei bisogni stessi delle artiglierie dobbiamo provvederci quasi interamente in Francia, Inghilterra e Germania; che dall'estero ci proviene infine tutto il grosso materiale per caldaie e per le grandi costruzioni metalliche di ponti, viadotti, travature, ecc., mettendoci annualmente in sbilancio di circa 90 milioni, in tempo di condizioni politiche normali, ben dovrebbe preoccuparsi un illuminato governo delle condizioni nostre, così deplorevoli ed esaminare una buona volta se questo stato di cose è assolutamente immutabile, o se per avventura non vi sarebbe modo di migliorarlo, dando nuovo avviamento a tale industria più consono ai progressi tecnici attuati all'estero, più appropriato ai bisogni e alle condizioni del nostro paese, ed infine più adatto ad una nazione che pur pretende di essere nel novero delle grandi potenze europee.

Dall'epoca memorabile in cui, nel 1864, veniva pubblicato il nostro primo e serio bilancio siderurgico, colla relazione della benemerita Commissione del ferro, creata dal Ministro della marina (Menabrea) nell'anno 1861, ben si può dire, che più nessuno studio speciale, dal punto di vista suddetto, venne ufficialmente fatto. E da quell'epoca in poi, quali enormi progressi, quali nuovi orizzonti si sono aperti nel campo siderurgico, quali nuove condizioni si sono fatte al nostro paese, coi progressi più perfezionati di trattamento, coll'estendersi dell'impiego dell'acciaio, col crescere dei nostri bisogni in fatto di materiali per ferrovie, per costruzioni di terra e marittime!

Noi ci auguriamo che dalla detta Commissione si ponga il [illegible] sulla piaga, si abbia coraggio di svelare la cruda verità; che da essa esca la scintilla che dia luce in siffatta questione, e che dopo additata la umiliante nostra posizione di fronte all'estero, ed esaminata la questione anche dal punto di vista della sicurezza nazionale, si riconosca se esistano o meno provvedimenti atti a migliorare le sì dolorose nostre condizioni, suggerendo ancora la via da tenersi ed i mezzi da usare. Così potrassi con maggiore avvedutezza provvedere all'assetto delle nostre tariffe doganali, ed anche fissare definitivamente le basi per meglio disporre di quella naturale ricchezza che l'Italia ha nei giacimenti ferriferi dell'Elba e trarne il massimo profitto pel paese.

Auguriamo infine alla patria nostra una rappresentanza nazionale, che alle sterili lotte politiche preferisca lo studio dei veri bisogni della nazione, si preoccupi un po' più delle condizioni industriali di essa, ed un po' meno delle lotte dei partiti e delle arti di soverchiarsi mutuamente, e invece procuri, con vero amor di patria, di meglio tutelare la dignità e la sicurezza stessa della nazione.

V. Zoppetti.

COSE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

I militari già appartenenti all'arma dei carabinieri reali, ed ora ascritti alla milizia territoriale, si riammettono in servizio in detta arma con ferma temporanea di anni nove, di cui cinque sotto le armi.

— I richiamati della milizia mobile delle classi 1851 e 1852, i quali producano il diploma di medici, farmacisti, o attestazione regolare di aver compiuto almeno il 1° anno di corso per dette facoltà, saranno inviati alle direzioni di sanità del capo luogo di divisione per servire rispettivamente come medici, farmacisti ed aiutanti d'ospedale.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 28 luglio.

Alle 2 di stamane si è riunita per la terza volta la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina mercantile, presieduta anch'oggi dall'on. Boselli.

Primo ad essere interrogato è stato il cav. Passerini, direttore dei lavori di Pietrarsa e dei Granili, intorno al quesito se i detti stabilimenti siano o no a livello degli altri stabilimenti simili del resto d'Italia.

Su questo tema il cav. Passerini ha parlato lungamente, dimostrando irrefragabilmente che i suddetti stabilimenti — i quali sono anteriori di fondazione a tutti gli altri simili d'Italia — non solo non sono inferiori, ma potrebbero facilmente essere di gran lunga superiori a quelli del resto della penisola.

Ad ottenere tale risultato non bisognerebbe altro se non che il governo, invece di proseguire nel sistema sino ad oggi adottato, di commettere cioè le varie parti di una stessa macchina presso altri stabilimenti metallurgici esteri, come di Germania, Belgio, Inghilterra, e poscia raccoglierli a Pietrarsa o ai Granili perchè siano montati, incoraggiasse l'industria nazionale, incaricando i suddetti stabilimenti della costruzione di ogni singola parte di ciascuna macchina. L'attitudine e la solerzia dei nostri operai è tale da far sì che i loro prodotti possano validamente gareggiare con le fabbriche estere non solo, ma anche con quelle dell'Alta Italia.

L'on. Maldini ha richiesto il preopinante intorno alle avarie subite dalla macchina del *Principe Amedeo*, pregandolo di esporre se tali avarie fossero state cagionate da cattiva costruzione o dal difetto di esattezza nei materiali che già esistevano nella fabbrica.

Il cav. Passerini ha risposto che la rottura del cilindro alla prora del *Principe Amedeo* non deponeva contro la costruzione o la bontà del materiale, sibbene era un accidente che poteva verificarsi nei prodotti di qualunque stabilimento. Ed in prova ha citato la costruzione delle due cannoniere, *Scilla* e *Cariddi*, di molte macchine e molte caldaie per la marina italiana, di dodici locomotive per le ferrovie romane, di altri moltissimi lavori affidati a quello stabilimento anche dall'industria privata, cose che depongono tutte in favore dello stabilimento stesso, e confermano che il fatto dello scoppio del cilindro del *Principe Amedeo* fu un'accidentalità che non può tornare a danno della fama così universalmente acquistata dall'opificio di Pietrarsa.

Dopo ciò, il cav. Passerini ha sostenuto la necessità di sperimentare i carboni nazionali, dimostrando che questi ci tornano preparati dall'estero, come quelli della Calabria, dell'isola d'Elba, ecc, e venduti come merce straniera. Ed ha quindi conchiuso, raccomandando un maggiore uso dei combustibili dello stabilimento di Terni e promettendo di stampare la sua splendida relazione, dietro invito ricevutone da tutta la Commissione.

Ha preso poscia la parola l'ing. commend. Carlo Cigliano, confermando quanto prima di lui aveva già detto il cav. Passerini. Richiesto poscia dal prof. Virgilio intorno all'utilità dei cantieri mercantili, come quelli che esistono allo stato presente, il comm. Cigliano ha risposto che di [illegible] cantieri mercantili non ne esistono punto, non sono che spiaggie adatte appena alla costruzione di qualche meschino bastimento in legno. Ciascuno stabilimento meccanico-metallurgico diverrebbe naturalmente un cantiere, se ad essi fosse affidata la costruzione dei legni in ferro per la marina mercantile.

Il comm. Cigliano opina che tutto quanto deve servire al materiale ed alla costruzione per i legni della marina mercantile può e deve esser provveduto in Italia, unicamente in Italia.

Alla richiesta del presidente intorno alla bontà del combustibile italiano in quanto a forza calorifica di fronte a quello straniero, e specialmente a quello di Newcastle e Cardiff, il Cigliano ha risposto con un documento pratico ed irrecusabile: mostrando cioè de'campioni di carboni di differenti qualità, da lui raccolti sulla pubblica via in Calabria, dove giacevano non curati e di pubblico dominio.

Qui c'è stato un incidente che giova notare. Tra coloro che assistevano alla tornata c'è stato un tale, il quale quando è giunto il suo turno per osservare i campioni mostrati dal Cigliano, ha osservato non esser essi altro che lignite.

Il Cigliano, molto risentitamente si è rivoltato contro l'osservazione antipatriottica ed antiscientifica del suo concittadino. Siete detrattori del vostro paese, ha detto; il carbon fossile, a qualunque miniera appartenente, non è altro che lignite, perchè prodotto dalla mancanza di idrogeno e di azoto, assorbito dalla terra che ha sepolto quei legnae sino da'tempi preistorici. Ed è tanto più doloroso che s'insista sulla parola lignite a danno de'nostri centri carboniferi, quanto che gli stranieri – e tra essi il capitano Forster, in uno opuscolo da lui pubblicato dopo un viaggio nella Calabria – sostengono che quelli che noi ci ostiniamo a chiamar puramente e semplicemente lignite, se fossero *esploitè* da mani inglesi sarebbe tant'oro.

Intorno al si tema dei bastimenti a vela ed in legno, egli si è pronunziato contro questi ultimi, ed ha dichiarato credere che la vela abbia fatto il suo tempo.

Anch'egli è stato pregato di pubblicare la sua importantissima relazione.

L'on. De Zerbi, giunto a metà di tornata, è stato invitato a prendere la parola nella sua qualità di deputato. Egli si è dichiarato incompetente trattandosi di materie tecniche, le quali erano state ampiamente svolte e trattate da uomini competentissimi e che ne conoscono tutti i segreti.

Però egli risponderà unicamente narrando ciò che ha veduto. Ha passato or ora cinque giorni alta Mongiana, in casa di un suo amico, il signor Fazzari, il quale ha acquistato colà una proprietà già venduta dallo Stato al Demanio. Quella proprietà, la quale è stata da lui pagata due milioni, ha ottantamila metri di superficie.

Il Fazzari gli ha dichiarato di aver fatto valutare il prezzo della proprietà acquistata, ed aver trovato che solamente il suolo avrebbe il valore di un milione ed ottocentomila lire, senza tener conto dei sette od ottocentomila alberi che sorgono su di esso, della ferriera che sta nel centro della detta proprietà, e che già si chiamava *Isola Ferdinandea*, perchè il Borbone vi faceva costruire le armi servendosi unicamente dei materiali del luogo, ferro, legno, ecc., e di cui rimangono ancora larghissime vestigia di pochi palmi sotto il suolo. Aggiunge anzi che, in quella proprietà vi sono vene carbonifere e ferruginose, che utilizzate darebbero larghissimi prodotti; ed egli quindi non comprende come il governo si sia così leggermente disfatto di tanta ricchezza.

Sarebbe utile, ed anzi indispensabile che il governo, edotto di benefici che all'industria nazionale ed alla ricchezza del paese potrebbero venirne, incoraggiasse l'installazione, lo sviluppo di una fabbrica in quel luogo, che dista solo due o tre mila metri dal mare, e pochi passi dalla stazione ferroviaria, essendo così facilmente esportabili i prodotti sia sul Tirreno, sia sulle grandi linee e nei grandi centri della penisola.

Sui mezzi che dovrebbero sostenere gli intraprenditori o le Società industriali, l'on. di Zerbi si è pronunziato per le banche speciali, escludendo ogni ingerenza del governo, il quale si dovrebbe limitare ad incoraggiare l'industria e facilitare la ricerca dei capitali occorrenti. Facilitare nel senso di ottenere che fossero preferite le firme di ditte industriali che diano seria garanzia di voler lavorare a beneficio del paese, a quelle le quali hanno piuttosto uno scopo di speculazione bancaria, ridondante a beneficio di associazioni private.

Ha conchiuso, richiesto e sostenuto dall'ammiraglio Brocchetti, opinando per la cessione del cantiere di Castellammare e dell'arsenale di Napoli all'industria privata, affine di evitare, in caso di una guerra marittima e sino a che saremo impotenti a difenderci con una flotta poderosa, il bombardamento di due punti ridenti ed importantissimi del nostro golfo.

Dopo ciò, la Commissione si è riunita in seduta segreta. Partirà domani per Bari.

ROMA

Una visita. — Ieri mattina i ministri delle finanze e dei lavori pubblici si recarono alla zecca. Essi assistettero ad alcuni lavori di coniatura delle nuove monete.

Arrivo. — L'on. Acton, ministro della marina, proveniente da Napoli, ha fatto ritorno in Roma,

Sotto le armi. — Dal Comando del distretto militare di Roma è uscito, ieri, il manifesto per la chiamata sotto le armi della milizia mobile in congedo illimitato. Sono chiamate le classi del 1851 e 1852 – prima categoria – degli uomini appartenenti ai reggimenti di fanteria e del 1852 – prima categoria – degli uomini appartenenti ai reggimenti artiglieria di campagna.

Esercito e paese. — In un articolo dell'*Esercito*, a proposito della chiamata della milizia mobile sotto le armi rileva che i chiamati sono padri di famiglia e che la loro assenza, sia pura per un mese produrrà non lieve dissesto nelle famiglie, cui essi appartengono. Su questa considerazione dell'*Esercito*, la *Libertà* ha fatto una proposta che crediamo degna di considerazione. Essa vorrebbe che in tutta Italia si facesse una sottoscrizione, la cui iniziativa dovrebbe partire da Roma. Con questa sottoscrizione, nel mentre si farebbe una nuova dimostrazione di simpatia e di affetto per l'esercito si verrebbe in aiuto dei soldati chiamati sotto le armi per le manovre.

Nuovo Circolo. — Sappiamo che si sta per impiantare in Roma un nuovo Circolo, quello dei padroni fornari di Roma. I fornari hanno già un'Associazione di mutuo soccorso fra' lavoranti e un pio Sodalizio dei padroni, un ospedale e dotazioni annuali. Questo nuovo Circolo dei padroni, per la cui costituzione si è già tenuta una adunanza nei locali della Borsa, presso la Banca Romana, si proporrebbe, a quanto sappiamo, di tutelare gl'interessi loro di fronte ai rivenditori, e quelli, a quanto dicono, anche dei consumatori. Se è così, tanto meglio per noi.

R. Accademia filodrammatica romana. — Oggi, sabato, alle 10 ant., nella sede della R. Accademia filodrammatica romana, in via Campo Marzio, numero 46, piano 1°, il prof. Arturo Stahly farà la sua prima conferenza intorno alla « scuola di recitazione. »

L'ingresso è libero.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 3° reggimento diretto dal maestro Monaco dalle ore 9 alle 11 pom. del 30 luglio 1881, in piazza Colonna.

1. Marcia del ballo « Carlo il Guastatore » Giorza.
2. Introduzione, coro e quartetto « Mosè » Rossini.
3. Sinfonia « Pardon de Ploermel » Meyerbeer.
4. Fantasia sull'opera « Un Ballo in maschera » Verdi.
5. Coro e waltzer dell'opera « Faust » Gounod.
6. « Amore e Capriccio » galop finale, Marenco.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

29 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	781,0	1/4 cop.	—	25,4	10,4
Domodossola	772,3	1/4 cop.	—	26,2	15,5
Milano	770,3	sereno	—	29,0	16,6
Venezia	77[illegible],7	sereno	calmo	31,0	16,9
Torino	770,8	sereno	—	25,9	14,1
Parma	770,3	sereno	—	27,3	16,0
Modena	770,0	sereno	—	35,4	13,6
Genova	770,1	sereno	calmo	29,3	20,0
Pesaro	770,2	sereno	agitato	34,3	16,2
Porto Maurizio	770,2	sereno	mosso	27,1	20,3
Firenze	769,4	sereno	—	33,0	16,9
Urbino	770,3	sereno	—	21,4	18,3
Ancona	76[illegible],8	sereno	mosso	25,9	21,0
Livorno	769,9	sereno	l. mosso	28,4	20,0
Città [illegible]	769,6	1/4 cop.	—	24,1	14,5
Camerino	769,4	1/4 cop.	—	19,8	13,1
Aquila	767,8	sereno	—	20,7	12,6
Roma	764,9	sereno	—	30,8	19,4
Foggia	767,1	1/4 cop.	—	3[illegible],1	17,4
Napoli	765,7	sereno	calmo	29,2	19,9
Potenza	66,9	1/4 cop.	—	26,	11,4
Lecce	764,5	sereno	—	29,1	22,1
Cosenza	763,2	sereno	—	33,6	22,0
Cagliari	766,8	sereno	calmo	37,0	19,0
Palermo	765,1	1/4 cop.	tranq.	30,4	29,6
Caltanissett.	765,2	sereno	—	30,8	15,9

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'APPELLO DI ROMA

(Sezione promiscua)

Sotto la presidenza del comm. Colonna P. M. Paglicci.

Nuovo procedimento per i fatti del 13 corrente, contro Coccanari Giuseppe, Corcos Achille, Macaroni Mariano, Scatizzi Pio, Antonini Romeo e Bazzi Vittorio, imputati di aver trasgredito agli articoli 183 e 200 del Codice penale.

Difensori: Pugno, Cabsevich, Zuccari, Partica e Randanini.

Udienza del 28 luglio.

Silvi Silvio, brigadiere dei carabinieri, ultimo testimone a carico, ieri assente.

Era di servizio nella notte del 13 in via Magnanapoli; là fu invitato da un delegato di P. S. a seguirlo, e al principio di via Nazionale si gridava da una parte: « Viva il Papa-re, » e dall'altra un gruppo di varie persone fischiava e gridava. Il delegato suddetto ordinò l'arresto di un tal Macaroni Mariano, il quale colle dita in bocca fischiava. Dice che realmente il Macaroni fischiava. Il delegato disse al Macaroni queste parole: « È da piazza S. Pietro che gridate e fate disordini, e vi ho avvertito di desistere. » Il Macaroni rispose: « V'ingannate perchè io non feci nulla. Erano gli altri che schiamazzavano. »

Testimoni a discarico.

Turco Giuseppe, direttore del giornale *Il Bersagliere*. Fu presente in piazza San Pietro, la sera del 12 al 13, all'apparato dell'accompagnamento funebre del pontefice che cominciò modestamente; non appena posto in moto il corteggio osservò un concorso straordinario di persone con ceri accesi. A suo giudizio, codesto apparato assunse le viste di una politica dimostrazione. Il corteggio procedette tranquillo sino a piazza Rusticucci, ove un gruppo di persone intonò una canzone patriottica. Quella canzone destò in lui una certa sensazione e previde che sarebbe finito male, atteso il contrasto inevitabile tra l'apparato della cerimonia e quelle voci. Prese una vettura, e passando innanzi al corteggio, si fermò in vicinanza di piazza Magnanapoli.

Fermatosi in quel punto, vide che il corteo, come avevan preveduto, presentava una scena diversa, in quanto che si portavano i ceri non nella forma d'un accompagnamento funebre, ma tenendoli in alto, come si volesse farne mostra; ed uno del corteo, rivolgendosi a lui e ad un altro, che stavano in carrozza, disse loro: « Signori della stampa, li sentono questi *pussoni!* » A suo credere, quell'individuo parlava di coloro che in fondo al corteo facevano schiamazzo, poichè presso il carro tutto era tranquillo.

In via Nazionale la dimostrazione, divenne accentuata, anzi ostile, contro coloro che accompagnavano il corteo, essendosi mutato l'ambiente che era tutto avverso al corteo. A piazza Termini, però, osservò che le cose si facevano molto gravi, inquantochè gli agenti della forza pubblica impedivano a quanti non avessero la torcia di proseguire per la strada di S. Lorenzo, e in ciò vi fu disordine ed origine di colluttazioni, le quali cessarono nel sopravvenire di due compagnie di soldati. In quell'occasione udì soltanto questo grido: « Viva il Re, avanti Savoia! »

Vassallo Arnaldo, direttore del giornale *Il Capitan Fracassa*. In compagnia del signor Turco si recò la sera del 12 al 13 in piazza S. Pietro per curiosare al trasporto della salma del defunto Pontefice, perchè già era corsa voce da due giorni che si sarebbe in quell'occasione riunita gente per l'accompagno, tanto che lo si era annunziato in un manifesto a stampa; mentre nelle prime linee di questo si accennava ad un trasporto modesto, nelle ultime righe a caratteri distinti si faceva invito alla popolazione di concorrere in massa.

Alle undici di quella sera nulla ebbe ad osservare di straordinario, ma poco dopo si videro giungere a drappelli molti individui con torce e candele.

La gente seguì il carro, e persino da piazza Rusticucci si osservò uno splendido fuoco di bengala che illuminò la piazza, e che fu il segnale per l'accensione di ceri e per la partenza del convoglio. A quella mostra si intese un mormorio di sorpresa, e s'intese pure intuonare una canzone, della quale non ricorda le parole, canzone che si confondeva con canti e preci, che partivano dal corteo. Egli si mise con l'amico Turco in una botte; oltrepassarono il corteo e si fermarono presso la via Magnanapoli, per la quale correndo passò il carro quasi staccato dal seguito; ed anche quelli delle torce, che le tenevano in alto agitandole, camminavano celeremente. Uno di essi rivolse loro queste parole: « Guardate, voi della stampa liberale, cosa fanno questi *pussoni*. » Un altro poi battè la sua torcia sotto la botte. In via Magnanapoli non si gridava; solo una donna a braccio di un uomo, che crede fosse la sola devota, disse: « Viva il Papa re, viva Pio IX, viva la religione. »

In via Nazionale alle ultime file del corteo si faceva un forte schiamazzo; da una parte si gridava: « Viva l'Italia, viva il Re »; dall'altra scosse parole. In via S. Lorenzo fu impedito a tutta questa gente di andare oltre, all'infuori di quelli che portavano le torce, gli altri furono respinti.

Nella stessa via Nazionale vide arrestare un giovanotto, ma non ne seppe il perchè. Un ragazzetto gridò: « Morte ai pretacci », ma fu rimproverato vivamente dagli altri. Ottenuto dagli agenti di P. S. di passare il cordone fatto, ed arrivato presso la basilica di S. Lorenzo, in quel punto, da coloro che avevano con le torce accompagnato il convoglio, si gridò: « Viva il Papa-re, viva Pio IX, viva la religione. » Allora si udirono tre squilli.

Tornando indietro s'imbattè in alcuni gruppi di persone, le quali, riconoscendolo per un liberale, gli rivolsero delle minaccie.

La sua opinione, come quella pubblica, è che ciò che avvenne non fu una dimostrazione avversa ad una cerimonia religiosa, ma una mera dimostrazione politica per occasione di attrito personali. — Assicura che il convoglio non fu disturbato menomamente.

Marchion Alfredo. In piazza Venezia si unì con Coccanari Giuseppe ed insieme si diressero per vedere il convoglio. Giunti presso via Nazionale, un individuo che seguiva il corteo, ma che non ne faceva parte, disse queste parole: « Darei tanti schiaffi a coloro che strillano Viva il Re. » Coccanari rispose: « Questo non è il luogo di fare una discussione; se vuole farla, venga fuori di qui. » Allora sopraggiunse un carabiniere ed arrestò il Coccanari.

Donati Luigi. Alla fine di via Nazionale, innanzi all'Albergo del Quirinale, vide l'amico Coccanari che insieme ad altri discorreva caloresamente. Sopraggiunto un carabiniere, lo arrestò. Chiesto agli astanti ciò che accadeva, gli risposero trattarsi di cosa da nulla.

Banchieri Umberto. Era unito al Coccanari dal Banco S. Spirito sino a via Nazionale. Ripete il fatto avvenuto. Soggiunge che coloro che portavano le torce provocavano coloro che si trovavano vicino. Il Coccanari non pronunziò alcuna parola, nè emise alcun grido, nè disturbò il corteo.

Aleggiani Ercole. S'incontrò con il Coccanari in via Pia; uniti si recarono in piazza Venezia; là giunti, per la folla, rimasero divisi. Assicura che lungo il cammino non fu pronunziata da loro alcuna parola.

Castelnuovo Davide. Da Borgo a piazza Pasquino fu insieme al Corcos Achille, e può assicurare che al passaggio del carro funebre fu rispettoso e si levò il cappello.

Veneziani Settimio. Si trovava al caffè Caprettari; spinto dagli amici, fra i quali il Corcos, si recò a vedere il convoglio. In piazza della Traspontina si trovavano al passaggio del carro funebre; il Corcos invitò gli amici a levarsi il cappello, ciò che si eseguì.

Ciloni Graziani. Presso via Montecrone si unì col Corcos, e si avviarono per via Nazionale; giunti all'estremità di detta via c'era un gran tumulto; si gridava; si fu allora che il Corcos venne arrestato, credendolo uno dei tumultuanti, mentre egli non vi prese parte.

Poncelà Egidio. Egli si trovò col Macaroni, durante gli avvenimenti del 13. Assicura che il Macaroni fu sempre rispettoso e tranquillo; egli non fischiò, come si disse, ponendosi le dita in bocca, mentre da una mano teneva il bastone, dall'altra una sigaretta.

Carlonl Romolo. Ripete quanto sopra.

Arcangeli Remo. È conforme agli antecedenti. In quanto al Bazzi, può dire che lo vide con un bastone in aria, ma non mirava a colpire alcuna persona. Però seppe che il Bazzi ricevette un colpo di torcia sul viso.

Inzani Giuseppe. Vide il Maceroni in via Nazionale che fumava tranquillamente, in mezzo alla gente, mentre il carro era già passato. Si fu allora che lo vide arrestare da un delegato, perchè si diceva che aveva fischiato e gridato, ma egli attesta che sulla fede di ciò.

Catracchi Giovanni. In via Argentina essendosi separato dal cugino Antonini, questi gli fischiò per richiamarlo; si fu allora che venne arrestato per tale equivoco.

Costantino Sanita. Afferma quanto sopra, essendosi trovato coll'Antonini. Dice che quando l'Antonini fischiava al cugino, il convoglio era già passato.

Marco Milla. Dichiara che il Bazzi nelle vicinanze di S. Romualdo, in mezzo ad una moltitudine, era stato percosso; difendendosi, teneva alzato il bastone; in quel momento venne un individuo che lo arrestò, qualificandosi per una guardia di pubblica sicurezza.

Mengarini Arnaldo. Vidi lo Scatizzi in quella notte sulla piazza S. Pantaleo dopo passato il corteo. C'era un tumulto, poi grida emesse dai clericali e dai liberali.

La gente si mise a fuggire; lo Scatizzi, che fuggiva esso pure, venne arrestato sotto l'accusa di aver gridato, mentre assicurava di non aver fatto alcuna dimostrazione. Udii gridare: « Viva il Papa » da una parte e « Viva il Re » dall'altra.

Essendo esaurita l'udizione di tutti i testimoni, l'udienza è sospesa per un'ora. Alle 2 20 viene ripresa.

La parola è al P. M.

La sua requisitoria fu breve ma concisa. Valutando tutti i fatti e le risultanze del processo, egli è costretto dal suo convincimento a sostenere l'accusa. Però non può disconoscere che l'operato dei giudicabili devesi attribuire all'ardore di gioventù, e quindi è meritevole della circostanza attenuanti, in seguito della quali, ed in vista degli avvenimenti, credo, senza peccare di severità, nè cadere nella debolezza, ma agendo conforme a quanto si richiede dalla giustizia, di chiedere alla Corte che si riconosca la responsabilità degli accusati negli addebiti loro fatti, e si condanni Coccanari Giuseppe e Corcos Achille ad un mese di carcere, 150 lire di multa, ed all'ammonizione, Maceroni, Scatizzi, Antonini e Bazzi a 6 giorni di carcere e 51 lire di multa, più quest'ultimo ad un mese di carcere, oltre l'altra condanna per il secondo reato di oltraggio alle guardie.

L'avvocato Pugno, a cui fu data la parola in difesa degli accusati Coccanari e Corcos, dice che aveva una speranza, che dalle risultanze del dibattimento il P. M. avesse ritirata l'accusa, e che il sentire che vi persisteva lo colmò di sorpresa e di dolore. Confuta tutte le ragioni addotte dal P. M. e cerca dimostrare che tutti i fatti avvenuti non hanno la forma voluta dei reati attribuiti ai giudicabili.

Svolge ampiamente e con forza di argomentazioni e dimostrazioni attendibili, l'erroneità dell'accusa, sostenendo che i fatti della sera del 12 al 13 luglio non furono che un'espressione politica; che la provocazione partì dai clericali, e che quella cerimonia nulla aveva a che fare con una funzione religiosa. Quindi conchiude chiedendo per i suoi raccomandati alla Corte una sentenza di non farsi luogo a procedere.

Gli altri difensori non mancarono anch'essi di far rilevare a pro dei loro clienti tutte le ragioni che valevano a loro giustificazione, e furono concordi nel chiedere la loro assoluzione.

Alle 6 meno 10 minuti la Corte si ritirò per deliberare. Alle 8 1/4 rientrò nell'aula e pronunziò la sentenza che condanna Coccanari Giuseppe e Corcos Achille ad 1 mese di carcere, 100 lire di multa ed all'ammonizione. Maceroni Mariano, Antonini Romeo e Bazzi Vittorio a 6 giorni di carcere e 51 lire di ammenda. A tutti computato il carcere sofferto. Assolve Scatizzi Pio, come pure dichiara non farsi luogo a procedere contro il Bazzi per la seconda imputazione di oltraggio alle guardie nell'esercizio delle loro funzioni.

L'avv. Bellanti, difensore dei Cecchi, nella causa contro il principe Torlonia, ci scrive chiedendo la pubblicazione dei due ultimi *considerando* della sentenza pronunziata dalla Cassazione di Roma. Nell'aderire a codesta preghiera, per essere imparziali, verso le due parti, teniamo a dichiarare che la discussione, sull'argomento, è chiusa.

Ecco i due *considerando*

« . . . Leonde dovendo i Torlonia render « conto, non solo dei frutti percetti, ma « anche di quelli che per avventura non « avessero percepito nell'amministrazione « della cosa comune, per manco della di« ligenza usata nelle cose proprie, ridotto « in questi confini va accolto parzialmente « anche l'ultimo mezzo del ricorso.

« La questione non è della massima ge« nerale *fructus augent haereditatem* che « la sentenza impugnata non ha sconosciuto, « avendo obbligato i Torlonia a restituire, « come parte dell'eredità, anche i frutti « percetti dai frutti ereditari. Ma la que« stione è della responsabilità pei frutti « non percetti, e rapporto a questi, se « sfuggono i Torlonia agli obblighi più « rigorosi del possessore di mala fede, non « possono sottrarsi a quelli dell'amminis« stratore della eredità comune tenuto ad « adoperare la diligenza consueta nelle « cose proprie. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata della signora Zucchini ha riempito iersera il teatro Quirino. Non c'era un posto vuoto e la valente attrice, salutata da vivi applausi al suo comparire, è stata festeggiatissima durante tutta la serata. Il monologo del Sinimberghi *Se parlassi al pubblico* piacque assai. È un lavoro leggiero, d'occasione, ma scritto con garbo e sovratutto di giuste proporzioni. Il signor Sinimberghi concesse il teatro e gli effetti della scena.

Il dramma del signor Michelangeli, *Pompeo Colonna*, ebbe in complesso un esito felice. Di entrambi questi lavori discorreremo nella *Rassegna teatrale*.

— Ci si assicura che la Società formatasi per proteggere i diritti d'autore e per istituire una compagnia stabile a Roma ha condotto a buon punto le trattative. Già per la compagnia stabile sarebbero stati scritturati due valentissimi artisti, la signora Virginia Marini e il signor Ceresa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Italiani in Cina. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Ieri nel Consolato britannico si recarono il conservatore del R. Collegio Asiatico e due allievi di quella scuola di lingue orientali viventi, i signori Oaia Tiberii e Zanoni Volpicelli i quali sono stati chiamati a far parte dell'amministrazione finanziaria dell'impero cinese (Civil service of China). In presenza del sig. da console, M.r Wolfsohn, fu firmata e legalmente vidimata la loro formale accettazione. Il posto ad essi connesso è lucrativo, tanto riguardo al largo emolumento che riceveranno, quanto per le assicurazioni di rapide promozioni che potranno conseguire. Partiranno per Shangai verso la fine del mese di agosto.

Noi ci congratuliamo coi signori Oaia Tiberii e Zanoni Volpicelli: i loro forti studi e la tenacità dei loro propositi, come la bontà dell'insegnamento ad essi impartito, assicuravano lo splendido risultato. »

Predica musulmana. — L'*Avvenire di Sardegna* scrive:

Già da qualche tempo, partiva dalla Mecca, per esser distribuita in tutti i paesi musulmani, una predica (*Kitbet*) che alcuni giornali arabi hanno segnalato. Essa terminava con questo energico appello alla fratellanza musulmana:

« Fratelli! sappiate che l'Islam è oggi minacciato di una completa distruzione. L'Inghilterra è padrona delle Indie, la Francia possiede l'Algeria e la Russia, dopo aver fatto la conquista del Turkestan, ha fatto la guerra all'impero ottomano per togliergli quasi tutti i suoi possedimenti in Europa. Fratelli! la guerra che vi si fa ha per parola d'ordine lo sterminio di tutti i musulmani. Per conseguenza, destatevi, armatevi e concentratevi sul mezzo di contrastare la dominazione cristiana e d'assicurare e di mantenere il califfo di tutti i musulmani. »

Bu-Amama si è fatto nel sud ovest il Pier l'Eremita della crociata che predica questo *Kitbet*. Il fanatismo ha risposto al suo appello.

Marcia reale. — L'*Italia Militare* annunzia:

« Il ministero ha fatto allestire appositi partiture della marcia reale, preceduta dalla fanfara reale, e prescrive che d'ora innanzi tutte le musiche militari vi si attengano. »

Messa solenne. — Sulla commemorazione della morte di Re Carlo Alberto, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

« Questa mattina nella nostra Metropolitana si celebrava la solenne messa funebre per il trentaduesimo anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Sulla facciata del Duomo stava la solita iscrizione.

Preci anniversarie d'espiazione — Per la grande anima — Di Re Carlo Alberto — Porgono il governo ed il Popolo — Nei quali pari al beneficio — Dura immortale l'affetto.

Nella piazza, schierati in quadrato, rendevano gli onori militari i nostri bravi allievi carabinieri; altri carabinieri erano schierati in due file sullo scalone della chiesa.

Arrivarono, nello spazio di mezz'ora, tutte le autorità civili e militari; abbiamo veduto il prefetto Casalis, le rappresentanze del Senato, della Camera, del municipio, del comando militare, della magistratura, della Camera di commercio, ecc.

Dinanzi all'altar maggiore si innalzava il magnifico catafalco, e tutta la chiesa era addobbata a gramaglia cogli stemmi di Casa Savoia.

Poco dopo le 11 1/2 entrava il Capitolo, e le prime note della bella messa dell'egregio maestro cav. Fasch, si spandevano per le vôlte del tempio.

La messa fu celebrata da un canonico del Capitolo coll'assistenza di monsignor arcivescovo; e una gran folla di gente era stipata in chiesa ad ascoltarla ».

Visita reale. — Su quest'altra visita fatta da Sua Maestà il Re all'Esposizione di Milano togliamo dal *Pungolo* qualche particolare:

Anche questa mattina, verso le 6, S. M. il Re venne da Monza, con un semplice *stage* da lui guidato, a visitare la nostra Esposizione. Era accompagnato dal generale De Sonnaz.

Ricevuto dal comm. Labus, fu da questi e da alcuni membri del Comitato accompagnato nella galleria.

S. M. aveva l'aspetto ilare, e ripeteva che la nostra Esposizione gli destava il maggior interesse.

Sostando avanti il riparto della latteria lombarda, si intrattenne alquanto col signor Mylius, lodando assai lo scopo della nuova istituzione *igienico-industriale*. Disse che tutte le imprese che mirano non solo all'interesse, ma anche alla pubblica igiene, devono essere in ogni modo incoraggiate. Attraversando la grande galleria, ed il salone Pompeiano, diresse parole di lode ed incoraggiamento a parecchi espositori.

Fece pure una lunga sosta al riparto dei prodotti della Regia dei tabacchi. Chiese in proposito molte indicazioni, volle essere informato sulle pratiche e sugli studi che si fanno per la coltivazione del tabacco nella nostra provincia.

Ebbe pure parole di encomio pei signori Lombardi e Macchi, che, come è noto, hanno esposto i processi di fabbricazione delle loro confetture e del cioccolatte, che fa concorrenza non poca alle fabbriche straniere.

S. M. si trattenne all'Esposizione sino alle ore 9 ant. circa.

Accademia di ladri. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

I ladri incominciano ad avere dello spirito.

In due o tre giorni sono avvenuti tre curiosi furti; tre portafogli rubati, al consigliere delegato della prefettura, comm. Magno, al cav. Petrella, altro consigliere della prefettura, ed alla signorina Santagostino, figlia del questore.

Questi furti potrebbero essere un indizio delle condizioni di pubblica sicurezza in Napoli, e potrebbero dimostrare pure l'impunità di cui godono i mariuoli, perchè dimenticavamo di dirlo, di nessuno dei tre furti suddetti fu scoperto l'autore.

E di queste condizioni della pubblica sicurezza hanno una prova diretta gli stessi funzionari, ai quali incombe la responsabilità di essa, essendo costretti a subirne le conseguenze.

Ladri di spirito!

Cose antiche. — Togliamo dal *Caffaro* di Genova:

Per gli archeologi.

Negli scavi eseguiti a Ventimiglia fu scoperto un sepolcro con due facciate, e dal muro divisorio eretto fra le due camere sepolcrali si potè riconoscere che questa tomba ha servito a due famiglie.

In essa si rinvennero giacenti quattro cadaveri e in ciascun angolo una grande olla ripiena d'ossa e di cenere con 12 lucerne funerarie.

Si trovarono inoltre più di venti urcei, due grandi diote, alcune anfore rotte, due tazze d'elegante lavoro, intorno alle cui pareti ricorre in basso rilievo una corona d'edera, sei patere e due cratori in terra rossa, sei aghi crinali ed altri oggetti di minor conto, che però furono tutti trasportati insieme con le inscrizioni al municipio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. Regio decreto che erige in corpo morale l'Opera pia dei sacerdoti vecchi e poveri di Casale Monferrato.

2. Regio decreto che approva il regolamento per la costruzione delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Siracusa.

3. Regio decreto sugli esami di promozione negli Istituti tecnici e nautici.

4. Regio decreto sulla esecuzioni delle iscrizioni al portatore per il tramutamento della rendita da alienare in virtù dell'articolo 10 della legge 7 aprile 1881.

NOTIZIE ULTIME

Il sindaco di Roma

Alcuni giornali annunziarono ch'era già stato sottoposto alla firma reale il decreto di nomina dell'on. conte Pianciani a sindaco di Roma.

Noi ci siamo astenuti dal riferire questa notizia perchè ci pareva troppo inverisimile. Oggi infatti la vediamo smentita.

L'onorevole conte Pianciani non avrebbe in Consiglio la maggioranza e neanche la speranza di formarsela. La sua nomina sarebbe accolta come una sfida, e il governo si troverebbe costretto a sciogliere il Consiglio comunale.

Ma che probabilità vi sarebbe di riunire i vari gruppi del partito liberale sul nome del Pianciani per le elezioni generali? Nessuna. L'irritazione prodotta dalla condotta del governo spingerebbe molti a votare per i clericali, i quali entrerebbero numerosi nel nuovo Consiglio. E questo si deve ad ogni costo evitare.

Noi certamente non siamo ammiratori della presente amministrazione municipale, ma la nomina del conte Pianciani sarebbe un danno peggiore, e perciò dobbiamo rallegrarci, se è vero che il governo ne ha abbandonato il pensiero.

L'arcivescovo di Milano

Togliamo dal *Corriere della sera* le seguenti notizie sulla salute dell'arcivescovo di Milano.

Ecco l'ultimo bollettino sanitario della giornata di ieri:

« Ore 3 pom.

« Periodo stazionario — minore prostrazione di forze. — Cuore più regolare nelle sue funzioni.

« Dott. *Rezzonico* — Consulenti: dott. *Pessani*, dott. *Lewis*. »

Notizie posteriori confermano il miglioramento e fanno sperare, che possa proseguire.

Ieri recossi nell'Arcivescovado, per visitare monsignore il luogotenente generale Thaon di Revel, comandante il secondo corpo d'esercito.

Il bollettino di stamane è il seguente:

Giorno 28, mattina.

Persiste la stazionarietà già accennata ieri — S. E. passò del resto la notte tranquilla quantunque insonne — debole assai — con pronte e franche le qualità del cervello.

« Firmato: *Rezzonico*. »

Essendo stato detto all'arcivescovo come la cittadinanza fosse unanime nel far voti per la sua guarigione, egli se ne mostrò commosso, ed ebbe parole di affetto e di gratitudine per tutti. « So, disse, che i miei milanesi mi vogliono bene; ed io ne voglio tanto ad essi. »

La fillossera

Un accurato esame di alcune viti poste in borgata Bancogo (comune di Montiglio) che accennavano ad un sensibile deperimento, ha constatato l'inesistenza della fillossera. Il deperimento è dovuto all'antracnosi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 28. — La legazione degli Stati-Uniti ci comunica un dispaccio del segretario di Stato, Blaine, il quale annunzia un grande miglioramento nello stato di salute del presidente.

Napoli, 28. — Commissione d'inchiesta. — Passerini e Cigliano parlano dell'abbondanza del carbone in Italia, che dovrebbesi sperimentare. Ritengono che il governo debba favorire l'impianto di stabilimenti metallurgici. De Zerbi deplora che lo Stato abbia abbandonato lo stabilimento di fabbricazione dei cannoni, delle canne di fucile e delle gomme. Dice debbasi aiutare la marina sviluppandone le industrie. Soggiunge: politicamente dovrebbesi negare il cabotaggio colla Francia; economicamente no. Sono intesi altri armatori i quali confermano quanto fu detto nelle sedute precedenti. La Commissione parte domani per Ancona.

Napoli, 28. — È partita la corazzata *Roma*.

Parigi, 28. — Il bilancio definitivamente votato dalla Camera e dal Senato aumenta da uno a sei milioni il credito chiesto per prolungare la ferrovia algerina da Kreider a Mecheria.

La Camera approvò il progetto per la vendita totale dei diamanti della Corona.

La sessione sarà probabilmente chiusa domani.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Si approva la relazione sul *bill* agrario irlandese.

La terza lettura è fissata a domani.

Gladstone, rispondendo a Northcote, conferma che Eyub-Khan sconfisse Abdurahaman.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* fissa le elezioni legislative al 21 agosto.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Buxton chiede se il governo sappia ed approvi il viaggio di un membro del Parlamento a Costantinopoli come rappresentante dei portatori di valori turchi, e se la politica del governo su molte questioni turche pendenti sarà pregiudicata da tale tentativo per favorire una classe speciale e limitata di speculatori.

Dilke risponde che il governo non ricevette notificazione alcuna di tale passo e non espresse alcun consiglio riguardo a questa proposta; la politica del governo non ne sarà in alcun modo pregiudicata.

Brindisi, 29. — Il capitano Paladini, commissario aggiunto per la evacuazione dei territori turchi da cedersi alla Grecia, è partito per Atene ove trovasi il primo commissario colonnello Velini.

Torino, 24. — Si è compiuto l'annuale pellegrinaggio dei Veterani del 1848-49 alle tombe di Carlo Alberto e di Ferdinando di Savoia sul colle di Superga. Oltre i Veterani, v'intervennero rappresentanti delle autorità civili e militari e della stampa, e parecchi cittadini. Furono pronunciati patriottici discorsi dal rettore della basilica e da molti altri. La funzione riuscì ordinata e commovente.

Copenaghen, 29. — Il nuovo Folkething è convocato pel 9 agosto.

Il re partirà oggi per Gmunden.

Roma, 29. — Domani si radunerà il Consiglio superiore della marina per discutere i progetti delle due nuove navi di prima classe.

Ragusa, 29. — A motivo della difficoltà d'introdurre il servizio della landwehr a Cattaro, il governo austriaco ha dovuto rinunziarvi.

Costantinopoli, 29. — Midhat pascià ed i suoi compagni di pena sono partiti iersera per l'Hedjaz col vapore *Thalia*, dello Stato.

Londra, 29. — La polizia sta indagando i nomi dei delegati che assistettero all'ultimo Congresso rivoluzionario di Londra. Si avrebbe l'intenzione di processarli.

Londra, 29. — Il *Times* annunzia che i deputati cattolici inglesi firmarono un indirizzo nel quale esprimono al Papa la loro indignazione a proposito degli incidenti del funerale di Pio IX e promettono di appoggiare gli sforzi delle Associazioni cattoliche per garantire la sicurezza del Papa.

Parigi, 29. — Il vescovo di Marsiglia ha diretto al Papa una lettera sugli incidenti del funerale di Pio XI.

Melbourne, 29. — Ieri è partita la nave *Europa* la quale riporta in Italia gli oggetti inviati all'Esposizione.

Parigi, 29. — Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas*, parlando del dispaccio di Granville a Dufferin in data del 26 luglio, dice che quest'atto spontaneo del gabinetto inglese dimostra quanto siano cordiali i rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. Il corrispondente dell'*Agenzia* spera che ciò non sarà senza influenza sui negoziati pel trattato di commercio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	89 40	89 32 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	93 —	— —
Detto Rothschild	95 60	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 28 luglio.

Borsa ferma ed affari limitati.

La Rendita 5 per cento ebbe discreti scambi a 91 00 per contanti e da 91 05 per fine corrente.

Prestito Cattolico 95 25. Blount 93 05 a 93. Rothschild 95 05 a 95 00.

Le azioni della Banca Generale diedero luogo a qualche transazione da 651 a 653, Pochissimo la Banca di Roma a 623. Fondiaria S. Spirito 400. Acqua Pia 905 Condotte 530. Credito Mobiliare 938. Banca Romana 1105. Gas di Roma 938.

Più fermi i cambi.

Francia 99 87 1/2. Londra 25 30. Napoleoni d'oro 20 21. Chèques su Parigi 100 30.

Mentore.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0/0	91 62	91 62 1/2
Napoleoni d'oro	20 19 1/2	20 20
Londra 3 mesi	25 30	25 30
Francia a vista	101 —	101 —
Azioni Tabacchi	— —	—
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	481 —	481 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	935 —	935 —
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI 29 (or. 3 05)	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	86 00	87 10
» » 3 0/0	85 47	85 75
» » 5 0/0	1[illegible] 42	119 52
Rendita italiana 5 0/0	90 25 (a)	91 35
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 20 —
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	101 1/16	101 1/8
Obbligazioni lombarde	— —	282 —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Rendita turca	16 30 (b)	16 37
Banca di Parigi	1245 —	1245 —
Tunisine	— —	464 —
Egiziane 6 0/0	305 —	306 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 5/8	101 5/8
Rendita spagn. esterna	27 1/8	27 —
Banca di sconto di Parigi	— —	680
Prestito orientale russo	— —	61 1/8
Rendite austriache nuove	81 3/4	81 3/4
Argento fine	—	137 —
Credito fondiario	1670 —	1678
Fondiaria	— —	610 —
Unione generale	— —	1455
Ferrovie lombarde	— —	— —

Secondi corsi — (a) Rendita italiana franchi 90 50 — (b) Rendita turca 16 45.

LONDRA	27	28
Cons. inglese	100 15/16 a —	101 1/16 a
Rendita ital.	89 7/8 — —	8[illegible] 7/8 a — —
Spagnuolo	26 7/8 — —	27 1/4 a — —
Turco	11 7/8	11 [illegible] a — —
Egiz. nuovo	78 1/4	78 3/8 a — —
Messicano (71)	77 1/4 —	73 — a — —
Argento fino	51 7/8 —	51 3/4 a — —

BERLINO	27	27
Mobiliare	637 —	633 50
Austriache	626 —	620 50
Lombarde	230 —	231 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 36 1/2
Rendita italiana	91 70	91 40
Detta (fine mese)	91 00	91 30
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	—	102 50
Rendita turca	16 25	15 25
Prestito russo	94 53	94 70
Prestito russo orientale	61 25	61 20
Argento (per chilogr.)	—	—
Rublo	214 25	214 75

Dopo borsa: Mobiliare 634 —, Austriache 621 50. Lombarde 230 50.

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,60
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

EMISSIONE

di 100,000 Azioni

da Lire 500 ciascuna

deliberata dall'Assemblea Generale 31 *Maggio* 1881

A concorrere alla quale hanno diritto soltanto i portatori delle Azioni in circolazione e delle Cartelle di godimento.

1. Le nuove Azioni sono emesse a L. 450 ciascuna, prezzo al quale saranno rimborsate dal Governo, qualora avvenga il riscatto entro il termine fissato dall'articolo 22 della Convenzione 28 aprile 1881, cioè dentro il 31 dicembre 1882, prorogabile di sei mesi sopra domanda del Governo o della Società.

2. Fino a quel giorno le nuove Azioni avranno diritto agli stessi reparti di utili che saranno fatti alle vecchie azioni, in proporzione però dei versamenti o del tempo decorso sui medesimi.

3. Quando il Governo non usi della facoltà del riscatto, le nuove Azioni liberate di lire quattrocentocinquanta saranno in tutto equiparate a quelle già in circolazione, costituenti il capitale primitivo della Società, e saranno rimborsate al prezzo nominale di L. 500 l'una entro il termine in cui e nei modi coi quali si opera l'estinzione di quelle costituenti il primitivo capitale sociale.

4. Le nuove Azioni sono riservate ai portatori di quelle in circolazione, nella proporzione di una nuova Azione per ogni due Azioni vecchie o Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate.

5. I portatori delle vecchie Azioni i quali volessero partecipare all'acquisto delle nuove, dovranno presentare le domande di sottoscrizione dal 1 al 31 agosto 1881

alla Sede della Società a Firenze
» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano a Roma
» » » » » » a Torino
» » » » » » a Genova
» Cassa Generale a Genova
al signor Giulio Belinzaghi a Milano
alla Banca di Credito Italiano a Milano
ai signori Jacob Levi e figli a Venezia
alla Banca Nazionale, succursale a Livorno.

6. Le domande di sottoscrizione dovranno essere accompagnate dal primo versamento di L. 150 per ogni Azione richiesta e dalla distinta delle Azioni vecchie, o Cartelle di godimento, le quali debbono essere contemporaneamente presentate. Sopra queste Azioni, o Cartelle di godimento, sarà posto un bollo per accertare che quei Titoli hanno fatto uso del diritto di opzione e saranno restituite al presentatore.

7. Sarà rilasciato all'atto della sottoscrizione una ricevuta provvisoria di Cassa per l'ammontare del pagamento delle L. 150 per ogni Azione richiesta.

8. Questa ricevuta dovrà essere restituita all'atto della consegna dei certificati provvisori, la quale sarà fatta dalle stesse Case presso le quali fu fatta la sottoscrizione.

Del giorno in cui comincerà la suddetta consegna, sarà dato pubblico avviso.

9. I portatori delle vecchie Azioni, i quali non avranno fatto la domanda di sottoscrizione, come è detto al paragrafo 5, trascorso che sia il 31 agosto 1881 si riterranno come renunzianti alla facoltà riservata ad essi, e perderanno il diritto all'acquisto delle Azioni nuove.

10. Sulle nuove Azioni sarà fatto

il secondo versamento di L. **100** il 30 novembre 1881.
il terzo » » **100** il 28 febbraio 1882.
il quarto » » **100** il 31 maggio 1882.

11. A coloro che faranno il primo versamento prima del 31 agosto 1881 sarà accordato un interesse del 5 % l'anno in ragione dei giorni dell'anticipato pagamento.

Sarà pure accordato un interesse a ragione del 5 % l'anno a coloro che pagassero anticipatamente, e per intero, uno o tutti i successivi versamenti alle scadenze fissate.

12. Saranno applicate a questa nuova emissione di Azioni le disposizioni degli articoli 10, 11 e 12 degli Statuti relative al rilascio dei Certificati provvisori, al cambio dei Titoli definitivi ed al ritardo dei pagamenti sopra stabiliti.

La Direzione Generale.

NB. — Le formule stampate delle domande si trovano presso la Direzione Generale delle Ferrovie Meridionali, e presso i Banchieri incaricati.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

Cerone Americano dei fratelli Rizzi. — Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino ad ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 ceroni.

Con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Prezzo con istruzione L. 3,50, franco di posta L. 3,90.

Acqua celeste affricana dei fratelli Rizzi. — Tintura istantanea per capelli e barba, di una sola boccetta, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino ad ora conosciuta, non ha bisogno di alcuna lavatura nè prima nè dopo l'applicazione — Prezzo L. 4.

Lapis trasmutatore per tingere in castagno e nero capelli e barba del chimico *Gudrik Giusto*. — Con questo preparato si tinge con facilità singolare i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Scatola completa con istruzione relativa L. 4.

Rigeneratore Universale, Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova York, perfezionato dai chimici profumieri *Fratelli Rizzi*, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria ne la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Tintura fotografica istantanea dei chimici **fratelli RIZZI**. — Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in **bruno e nero** naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Roma, Deposito generale presso **l'Emporio Commerciale internazionale** *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi n. 6. Depositi parziali: Alla Dea dei Fiori Via Maddalena, 46; Giuseppe Di Zero Via Maddalena 50; Gabriele Berretti Via Frattina, 116; Augusto Riccò Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5; Vincenzo Guerzoni Via Prefetti, 21; Carlo Pietroni e C. Corso, 390; Annunziata Placidi Corso, 343; Casoni Piazza Spagna, 46; Bonomi Luigi, Corso, 410; Berini Tommaso Via Giubbonari, 69; Mantegazza e C. Via Cesarini, 91; A. Manzoni e C. Via Pietra, 91; Luigi De Angelis Corso, 248; Margaria Giuseppe Via Pietra, 85. — N. B. Si spedisce tanto in Italia che all'Estero, contro Vaglia Postale col trasporto a carico del committente. (all'ingrosso sconto d'uso)

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

da C. T. MEYER

Firenze, piazza Santa Maria Novella 22

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica, Rosipole, Catarri cronici, mali polmonari e tracheali, Idropisia, mal di denti, di orecchi, ecc.

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni ed uso interno. *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni, *Pomate*, *Sapone*, ecc. Più in flanello leggiere e gravi, per camiciuole, mutande ecc.; filo da calze; oggetti confezionati, cioè, camiciuole, mutande, calze, berretti, pararicollo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro invio di francobollo da 20 cent. si spedisce un piccol Trattato relativo e un cella Distinta dei prezzi fissi.

A ROMA, Farmacia Sinimberghi — A LIVORNO da Du[illegible] Istituta
A PISA, Farmacia Piccinini, Lung'Arno [illegible]

FABBRICA NAZIONALE

di

MICCE DI SICUREZZA PER MINE

DEL

CAV. LUIGI MURIALDO

Economia, sicurezza e pronta spedizione

GENOVA - Piazza Fasce, N. 5

GRANDE LOTTERIA

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

ELENCO DEI PREMI DAL N. 1 AL N. 100

I 5 primi premi compongono un obelisco d'oro massiccio al titolo del marengo, alto circa un metro, divisibile in 5 parti equivalenti ad ognuno dei 5 premi, cioè:

Il 1. premio pesa chilogr.	31,738	ed è del valore reale di	L.	100,000
» 2. » »	25,385	» »	»	80,000
» 3. » »	19,039	» »	»	60,000
» 4. » »	12,693	» »	»	40,000
» 5. » »	6,346	» »	»	20,000

» 6. **Diadema brillanti** grammi 118 1/4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa e pendenti.
» 7. **Grande fiore** per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 126 1/4.
» 8. **Una locomobile** 10 cavalli nominali, forza corrisp. 13 cavalli
» 9. **Marion**, statua di *Franco Jerace*.
» 10. **Lettura d'Amore**, statua di *A. Malfatti*.

11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua. *Bonomegna M.*
13. Cola da Rienzi, statua. *Borghi Ambrogio.*
14. Braccialetto ferro Cavallo zaffiro e brillanti Gr. 24 3/4
15. I modelli dell'artista, statua. *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua. *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura. *Gilardi P. Celestino*
18. Buon giorno, statua. *Trombetta E.*
19. Cavalletta per testa in brillanti gr. 60 1/4.
20. Studio e lavoro, statua. *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto snodato con brillanti e rose Gr. 94 1/4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di pisciosa brillanti, Gr. 37 1/10; perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipiatura e Copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'Erede, pittura, *Patini Teofilo.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto e Va' a farti Monaca, pittura. *Rinaldi A.*
28. Ottobre, pittura. *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Dupré giovanetto, bronzo. *Gallori Emilio.*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti del peso di Gr. 24 1/8 montati in orecchini.
33. Un guado, pittura. *Giuli F.*
34. La figlia della nutrice, statua. *Villa Ferd.*
35. Una camera da letto completa in legno noce intagliato e inciso.
36. Una cassapanca intagliata, stile 300.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Un lampadario a 12 lumi per gaz con putti in bronzo cesellato.
40. Un braccialetto con perle, brillanti gr. 18 1/4 zaffiri e rose
41. Un paio orecchini brillanti, peso gram. 24 montati in oro.
42. Un servizio completo in bronzo dorato.
43. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, Gr. 27 7/8 rubini, zaffiri, montati in oro.
44. Stoffa di seta e gallone vellutato per guarnizione.
45. Una carrozza brougham.
46. Quadro a tempera, pittura. *Michetti P.*
47. Riposo al Campo, pittura. *Cosola D.*
48. La povera madre, pittura. *Nono L.*
49. Requiem, pittura. *Pai no P.*
50. Il sonno, pittura. *Vannutelli Scipione.*
51. Nota stonata, pittura. *Mantegazza G.*
52. Una carrozza Mylord.
53. Sposo di fanciulli, pittura. *Gliseni A.*
54. Arabo su camello bronzo. *Maccagnani A.*
55. Rito funebre in Grecia, pittura. *Musioli G.*
56. Un braccialetto con brillanti.
57. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noce intagliati.
58. Ottobre, l'aratura, pittura. *Bartezago E.*
59. Un servizio da tavola in argento.
60. Una via di Milano, pittura. *Rossi L.*
61. Riviera ligure, pittura. *Steffani L.*
62. Partita alla morra, pittura. *Rapetti C.*
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura. *Zonn A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliato con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua. *Peduzzi R.*
67. Tavolo a mezzo in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua. *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere e mogano.
70. Una cornice barocca dorata con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura. *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Collier braccialetto, spilloni e pendenti in oro lavorati.
75. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
76. Fondamenta a Chioggia, pittura. *M. Bianchi.*
77. Una coppa e bacile sbalzato e cesellato d'arg.
78. Giornata fortunata, pittura. *V. Sevatrice.*
79. Una libreria e scrivania di noce intagliato.
80. L'avaro, pittura. *A. Piciani.*
81. Pesca galante, bronzo.
82. Un tavolo a lavoro con specchietto in legno intagliato.
83. L'acquedotto, pittura. *F. Cortese.*
84. Abbadia sul lago di Lecco, pittura. *S. Poma.*
85. Calura, pittura. *A. Campriani.*
86. Schiena di monti, pittura. *S. Bruzzi.*
87. Mazzini, statua. *Leo Gangeri.*
88. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose.
89. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione.
90. Alla predica, pittura. *A. Fezzoi.*
91. Medaglione a tenche con miniatura, perle, brillanti e zaffiri.
92. Una carrozza con scocca in vimini.
93. Tax-diumitatica, pittura. *Fornis M.*
94. Un vaso in maiolica con piedestallo ed ornati.
95. In attesa della piccola morta, pittura. *Barbieri A.*
96. Due lampadari in vetro.
97. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
98. Al fonte, pittura. *Lipari A.*
99. Due porta-vasi grandi con figura ed aquila in legno verniciato.
100. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.

Fra giorni seguirà la classificazione degli altri premi già acquistati dalla Commissione delegata per l'acquisto e sarà immediatamente pubblicato l'elenco ufficiale completo di tutti i premi.

Prezzo d'ogni biglietto Lire UNA.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'amministrazione del *Popolo Romano*, via delle Coppelle, N. 35.

Guide Treves

VENEZIA

IL VENETO, IL LAGO DI GARDA ED I PAESI LIMITROFI DEL TRENTINO, TRIESTE E L'ISTRIA

descritti da L. F. BOLAFFIO

Con numerose Carte e Piante topografiche

ed un'Appendice sul Congresso e la Mostra Geografica internazionale di Venezia 1881

Un volume rilegato in tela e oro L. 2 50.

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chine-china. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, ecc.*

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, ecc.*

(Esigere la Firma)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle Farmacie Marignani Gualtiero — Darneri Domenico — Beretti G. Gonsti Domenico — C. Parenti C. Bacher e C. Garinei Pietro — Serai Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

LIBRI presso l'agenzia d'annunzi dell'*Opinione* trovasi vendibile un assortito deposito di libri editi dai F.lli Treves di Milano colle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

avviso 1742/2

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 17 Agosto 1881 nell'ufficio della R. pretura di Frascati si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. 1032. — Tabella N 2067 — *Podere* composto di terreni olivati, vignati, canneti e pascolivi con casa rurale confinata, fienile e molino da olio a 2 macine, con diritto di acqua, sito nel territorio di *Marino* nelle contrade Pietrara, Valle Coste Gugaglia, proveniente dal Monastero delle Domenicane del Rosario in Marino, della superficie Ett. 02,00 e distinto in mappa Sez. I e n. 1541, 1543, 1544, 1536 rata 1564 rata 2050 coll'estimo di scudi 546,44 e pei fondi urbani in mappa Sez. I N. 1561, 1564, (sub 1) 2371, 2371 (sub. 1 e 2) col reddito imponibile complessivo di L. 416,62.

Prezzo d'Asta L. 72000,00

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per cura di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma. Egidi e Bonacelli piazza Tor Sanguigna Società Farmaceutica Romana via Nazionale palazzo Colonna.

DELLA CRITICA DELLA RAGION PURA DI KANT

del prof. Sebastiano Turbiglio, Roma. Tipografia dell'*Opinione* 1880. Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'annunzi dell'Opinione.

E. & P. SEE

INGEGNERI A LILLA (Francia)

Studio ed intrapresa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi, Riscaldamento di pubblici stabilimenti, seccatoi, stufe ecc.

Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.

400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

ANNO VI — **MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO** — ANNO V

GAZZETTA DEI TRAMVIA

Organo degli interessi materiali del Regno d'Italia

Si pubblica settimanalmente in 12 pagine formato a tre colonne, contiene tutti gli avvisi d'asta di forniture del Ministero della Marina e della Guerra, non chè l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione accordati in Italia, in Francia, in Austria — Ungheria ed in Germania. Pubblica una cronaca completa del movimento dei Tramvia in Italia.

Per abbonamenti dirigersi in Roma — Passeggiata di Ripetta n. 16 per un Anno L. 12 sei mesi L. 6.

VENA D'ORO (Belluno) Premiato stabilimento idroterapico, a 6 chilometri di distanza dalla città di Belluno (Veneto), di proprietà Guerrazzi e Fratelli Locatelli, fornito di tutti i relativi apparecchi i più perfezionati. Bagni d'acqua calda, inalazioni, apparecchi di elettricità, piscina e vasche per bagni semplici e medicati, giardino, [illegible] salone chiuso dell'area di [illegible] uso di passeggio nei giorni di pioggia. Servizio di posta e telegrafo nello stabilimento. — Nuova sala, in quest'anno per le danze e concerti. Sorgenti nello Stabilimento d'acqua limpida, pura, eccellente fra le potabili, alla temperatura costante di 8° 75 c. (7 R.).

Medico-direttore alla cura dott. Vincenzo Tecchio.

Medico consulente in Venezia e. v. dottor Angelo Minich.

L'aria è secca, elastica e pura; mite il calore dell'estate. Lo Stabilimento è a 452 metri sul livello del mare, situato in una pittoresca posizione, alla sinistra del Piave, e che domina la bella e fiorita vallata di Bellunese. (1,670)

L'ANNUNZIATORE

degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — Abbonamento per 12 mesi e tutto il [illegible] 1882 Lire 4, 20.

Spedire vaglia, postale alla **Direzione** — **FANO** (*Marche*).

VENDESI UN MOTORE

usato verticale della forza di 2 cavalli in ottimo stato per uso di Tipografia pompa idraulica, molino, torchio a olio ecc.

Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza

Rivolgersi per le trattative alla Tipografia dell'*Opinione* via Seminario N. 87 Roma.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bortolotti* opera premiata nel III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Si vende presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 78 Roma. — NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale cui desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa **Farina** di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di cento mila guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* provano la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione (dispepsia), e guarisce gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tumori d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, dei respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo.*

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Château d'Allons (Lot-et-Garonne) (Cura n. 62,214), 9 genn. 1867.

Signore — Trovandomi afflitto da una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho ricorso alla vostra preziosa *Revalenta*, ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua, e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

[illegible] padre.

Cura N. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nell'ora mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, induce un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio a sovvenirsi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta Arabica* per l'importo della quale le rimetto, ecc.

Dev. Serv. Domenico Fraschini
portalettere di Ospedaletto Lodigiano.

(4)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatto* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano. Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 13 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Grimaldi Beretti, farmac., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Bernoni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chiaro, via Maddalena, 46 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cacalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

LA NOSTRA MARINA MERCANTILE

di C. de Amezaga, capitano di fregata. — Lire Due.

Inviare vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia dell'Opinione, via Seminario N. 87, Roma.